

mettere per le rocce in studio una profondità di cristallizzazione assai modesta (2000 m al massimo, pari a una pressione di carico di $\approx 500 \text{ kg/cm}^2$). La $P_{\text{H}_2\text{O}}$ durante la cristallizzazione dovette essere quindi, al massimo uguale a 500 kg/cm^2 : i dati di laboratorio relativi al sistema



permettono allora di ritenere come probabile per l'ipersolvus sienite (roccia costituita quasi esclusivamente da pertite con rapporto K-feldspato/Na-feldspato circa 1) una temperatura di cristallizzazione di circa 950-1000°. D'altronde l'assenza di biotite (in una roccia ricca in K_2O) e di altri minerali primari idrati, è in accordo con questi risultati: l'ipersolvus sienite è con ogni probabilità una roccia cristallizzata ad alta T, sotto una bassa $P_{\text{H}_2\text{O}}$.

Per spiegare la presenza della facies plagioclasico-pertitica, disposta a semianello esterno nella parte Nord dell'affioramento vengono fatte due ipotesi:

A) Azione di un gradiente di H_2O , dai sedimenti incassanti verso la massa — povera in H_2O — in via di cristallizzazione.

B) Maggior contenuto di CaO che può aver spostato l'equilibrio verso la formazione di due fasi feldspatiche, anziché di una.

Per quanto riguarda le rocce leucomonzonitiche, data la loro più complessa composizione mineralogica, si può soltanto supporre, dai dati ottenuti, che possano essere collegate agli affioramenti monzonitici distribuiti ad anello intorno al M. Mulat; tale collegamento può suggerire di inserire le leucomonzoniti — nella serie genetica — fra le sieniti e le monzoniti e in tal senso sono dirette le ricerche tuttora in corso.

Inoltre si è potuto mostrare come le sieniti siano meno diffuse di quanto risulti da precedenti lavori, e d'altra parte, siano probabilmente da collegare in una serie di differenziazione con gli affioramenti granitici poveri in quarzo (granosieniti) della Val Deserta, studiati in un precedente lavoro (Paganelli L., Tiburtini R. - *Min. Petr. Acta*, Vol. X, 1964).

Il lavoro sarà pubblicato su «Mineralogica et Petrographica Acta», Vol. XI, col. titolo: The syenitic outcrops of the Viezzana Valley near Predazzo.

DEL MONTE M., PAGANELLI L. e TIBURTINI R.: *Sui feldispati del granito di Predazzo.*

I feldispati sono stati separati con metodo isopienometrico, da quindici campioni di granito scelti in modo che fossero rappresentativi per ognuna delle facies riconosciute, tenendo conto anche dei termini di passaggio e delle alterazioni.

La composizione globale delle pertiti è stata determinata sia ai raggi X, col metodo proposto da Orville, sia con l'analisi chimica; la composizione delle

singole fasi è stata determinata direttamente con metodi roentgenografici e indirettamente con l'analisi modale delle pertiti.

Con metodi ottici, in sezione sottile e al T.U., si è potuto determinare lo stato strutturale sia delle fasi della pertite, sia dei plagioclasì.

L'elaborazione dei risultati ottenuti porta alle seguenti considerazioni: le pertiti mostrano significative differenze nella composizione globale in relazione alla facies di provenienza; la fase potassica (prossima a Or 100) è costantemente monoclinica ($\Delta \approx 0$) ed ha il $2V_x$ abbastanza uniforme (compreso fra 50° e 60°); la fase sodica (prossima ad Ab 100) ha il $2V_x$ piuttosto variabile (compreso fra 73° e 98°) con un andamento che sembra dipendere dalla facies da cui proviene. Fra i plagioclasì le albiti (An 0-5%) presentano uno stato termico nettamente di bassa temperatura; i plagioclasì zonati hanno composizione e stato strutturale variabili: le determinazioni eseguite su numerosi cristalli mostrano come ci sia una relazione tra la composizione e lo stato strutturale: cioè aumentando la percentuale di Anortite (per la zonatura nei singoli cristalli, per differenza di composizione fra cristallo e cristallo) aumenta pure il grado di disordine.

Questi risultati sono in ottimo accordo con quelli dello studio petrografico e si inquadrano in una fenomenologia relativa alla messa in posto di un magma granitico a tendenza alcalina in condizioni subvulcaniche.

Il lavoro sarà pubblicato su « Mineralogica et Petrographica Acta », Vol. XI, col titolo: The feldspars from Predazzo granite (North Italy).

FRANZINI M. e SARTORI F.: *Studio cristallografico del dietilditiocarbammato di piombo.*

Lo studio cristallografico del dietilditiocarbammato di piombo ha permesso di accertare che i cristalli ad abito prismatico di questo composto cristallizzano nel sistema monoclinico. Vengono presentati i risultati delle determinazioni delle proprietà ottiche e di altre caratteristiche fisiche. Una forte piezoelettricità e l'esame delle estinzioni e dell'andamento delle intensità in spettri a raggi X permettono di svolgere alcune considerazioni sul probabile impacchettamento delle molecole nella struttura cristallina di questo composto.

GAZZI P.: *I minerali pesanti nei flysch arenacci fra Monte Ramaceto e Monte Molinatico (Appennino Settentrionale).*

La distribuzione dei minerali pesanti nelle « arenarie superiori » mette in evidenza forti differenze fra le arenarie di M. Ramaceto e M. Zatta e quelle di M. Molinatico e M. Gottero, tutte assai diverse dalla formazione di Mon-